

OHi Mag Report Geopolitico nr. 5

Considerazioni sul Corrente Sviluppo dei DDG

Viviamo in un'epoca di mutamenti, estensioni o almeno ripensamenti delle concettualizzazioni delle finalità di ruolo delle varie tipologie navali.

Le strategie dei mezzi, anche quelle di unità navali importanti, come le portaerei e i DDG, non sono esenti da questi cambiamenti (o quantomeno dall'essere posti al centro di riflessioni).

Va necessariamente notato come tutto ciò non sia frutto del capriccio dell'ego dei membri dei vari pensatoi strategici e think tanks, bensì conseguenza e deriva di riflessioni avanzate determinatesi a causa di un mutato scenario geopolitico e strategico a livello globale.

Quanto cercheremo di indagare di seguito rappresenta un tentativo di mettere insieme sia le contemporanee esigenze strategiche sia lo sviluppo di nuove tecnologie in campo militare. Ciò ci ha portato a riflettere sulla esigenza di immaginare le possibili modifiche nell'assetto della composizione navale delle marine militari.

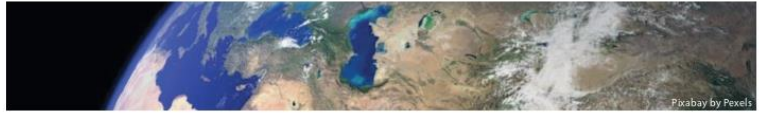
È importante partire dall'assunto che il dominio tecnologico occidentale in campo militare – sicuramente assicurato nell'ultimo trentennio – potrebbe non essere così evidente nel prossimo futuro. È infatti evidente come i possibili avversari delle potenze occidentali abbiano acquisito un livello organizzativo, tecnologico e di mezzi generalmente se non superiore almeno paritetico a quello delle migliori e più affermate marine.

A questo si aggiunge la verifica sul campo che dimostra come con costi ridotti è possibile dotarsi di mezzi potenzialmente pericolosi ed efficaci contro le unità navali maggiori.

Nuovi attori emergenti, contestatori dell'odierno costituito ordine internazionale, sulla scorta della propria industrializzazione, stanno sempre più riducendo il divario tecnologico e di potenza con le nazioni occidentali. Giacché, alcuni analisti, sono arrivati a parlare di come con «[...] *superiori capacità produttive e designs innovativi la flotta della Cina [...] manifesti un cambiamento nelle dinamiche globali del potere navale, quale riflesso di una transizione storica*¹».

Sostanzialmente, il cambiamento delle dimensioni di alcune tipologie navali, il ripensamento, o

¹BRANDON J. WEICHERT, China's Type 055 Destroyer Could Be a Big Threat to the U.S. Navy, 02/04/2024, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/buzz/chinas-type-055-destroyer-could-be-big-threat-us-navy-210359>>, ultima consult. 05/04/2024.



l'allargamento, dei loro ruoli, sono frutto di un razionale e naturale processo: cioè il cercare di far fronte a questi nuovi e mutati pericoli.

Da un lato, ad esempio, prendendo in considerazione le portaerei, diverse tendenze e posizioni sempre più vocali del pensiero strategico odierno, puntano verso una riduzione delle loro dimensioni e dislocamento².

Questo al fine di diminuirne i costi rispetto all'alta probabilità statistica di un loro affondamento, se inserite in conflitti tra potenze di pari livello, ovviando così, con una riduzione delle dimensioni, ai costi rispetto al rischio di perdita.

Oltre a ciò va detto che una riduzione di costi per singola unità navale può consentire l'incremento del numero e sul mare questo conta moltissimo in termini di capacità di operare efficacemente.

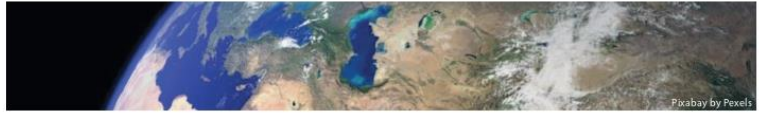
L'eventuale perdita di una nave a fronte di un numero maggiormente elevato della stessa classe avrebbe effetti meno determinanti non solo da un punto di vista operativo, ma soprattutto nell'effetto cognitivo ed emotivo. A tale proposito basti ricordare come storicamente gli affondamenti di unità simbolo – come ad esempio la Moskva – porti le marine a impiegare con riluttanza le flotte perché condizionate dal rischio di perdere le navi rimaste.



Fig. 1 – Caccia classe Zumwalt - Photo courtesy of Bath Iron Works

Qualcosa di simile era accaduto alla marina russa durante la guerra con il Giappone del 1905.

² Cfr. DAVID AXE, Are Smaller Aircraft Carriers the Way Of the Future?, 25/11/2021, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/reboot/are-smaller-aircraft-carriers-way-future-196904>>, ultima consult. 05/04/2024.



Anche in quel caso il timore di perdere le proprie unità aveva costretto a un progressivo ritiro nei porti e a subire una sconfitta mentale prima che reale a Thushima. L'unica soluzione in questi casi è l'aggressività, lo spirito offensivo e il coraggio dei leader. Nel caso russo con l'arrivo dell'Ammiraglio Makarov al comando della flotta del Pacifico, la situazione si era modificata a vantaggio dei russi e a sfavore dei giapponesi. La storia ci insegna che le navi si possono perdere, ma ciò che conta sono i leader e se questi muoiono i risultati sono assai peggiori.

Ritornando al nostro tema, lascia sorpresi constatare come la stessa tendenza non si verifichi per i DDG in funzione anti-aerea. Nella maggior parte delle più importanti marine militari occidentali (e non solo) ci si è spinti verso la direzione opposta, cioè quella di aumentare considerevolmente le loro dimensioni e i dislocamenti.

Ad esempio, considerando la marina statunitense, tale fenomeno d'incremento delle dimensioni dei DDG risulta vero tanto per quelli d'ultima generazione, come la classe Zumwalt³, quanto per quelli in progettazione e in futura e prossima realizzazione, come i DDG(X) – Next-Generation Guided-Missile Destroyer⁴.

A tutto ciò va ad aggiungersi come, al fine di far fronte alle medesime esigenze di aumentare le prestazioni, la spinta verso l'aumento delle dimensioni di tale tipologia navale si verifichi anche nei modelli più vecchi come la classe US Arleigh Burke o i Kongo giapponesi (ancora in utilizzo) che si sono dimostrati non solo straordinariamente efficienti, ma soprattutto indispensabili nella guerra sul mare odierna.

La risposta alla domanda: perché le marine puntano a dimensioni maggiori per questa tipologia di navi deve tener conto di molteplici fattori. Si potrebbe dire sin da subito che si assiste a una spinta verso l'aumento delle dimensioni al fine d'incrementarne le capacità operative⁵. Unità più grosse possiedono infatti qualità che sono diventate indispensabili a far fronte alla minaccia odierna che non si limita ai soli aerei, ma contempla i missili e i droni sia aerei sia navali e subacquei.

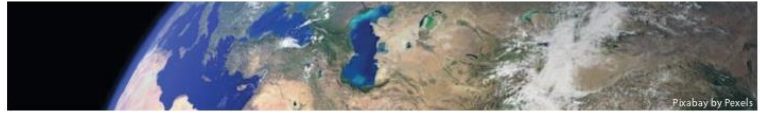
A ciò va aggiunto che a navi maggiori equivale una maggiore autonomia, migliori condizioni di vita per l'equipaggio e possibilità di collocare a bordo un maggior numero di apparati e munizionamento (soprattutto missilistico).

Rispetto ai futuri sviluppi, ad esempio, si noti come – anche solo a livello di progettazione e dei

³ Cfr. MARIELLE DESCALSOTA, Inside the USS Zumwalt, the World's Largest Destroyer, 27/12/2022, *Business Insider*, <<https://www.businessinsider.com/worlds-largest-destroyer-uss-zumwalt-us-navy-ship-biggest-2022-6>>, ultima consult. 06/04/2024.

⁴ Cfr. JOSH LUCKENBAUGH, Navy Lays Groundwork for Larger, More Lethal Next-Gen Destroyer, 23/06/2023, *National Defense Magazine – NDIA's Business & Technology Magazine*, <<https://www.nationaldefensemagazine.org/articles/2023/6/23/navy-lays-groundwork-for-larger-more-lethal-next-gen-destroyer>>, ultima consult. 06/04/2024.

⁵ Cfr. SÉBASTIEN ROBLIN, The Navy's Veteran Destroyers Are Literally Getting Bigger, 18/01/2024, *Popular Mechanics*, <<https://www.popularmechanics.com/military/navy-ships/a46415710/navys-mainstay-destroyers-upgrade/>>, ultima consult. 07/04/2024.



calcoli ingegneristici di fisica sulla galleggiabilità – a dimostrazione del generale e progressivo aumento delle dimensioni: «[...] il progetto iniziale [DDG(X)] prescrive un dislocamento di 13.500 tonnellate, che sarebbe circa il 39% maggiore rispetto al progetto DDG-51 Flight III da 9.700 tonnellate (della classe Arleigh-Burke)⁶».



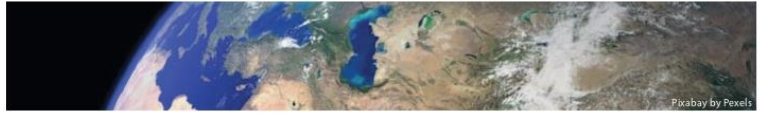
Fig. 2 - DDG-51 Flight III - U.S. Navy infographic

Questo fenomeno generale relativo al progressivo aumento di dimensione dei DDG sembra essere giustificato al fine di raggiungere tre obiettivi generali:

1. fornire a tale tipologia navale una maggiore autonomia (sia operativa sia di spostamento);
2. avere fisicamente più spazio sul mezzo stesso al fine di poter imbarcare più armamenti – di più vario tipo – a propria disposizione (potendo così far fronte in modo più efficiente a più diversificati tipi di sfide);
3. avere la possibilità d'avere a bordo più grandi e migliori strumenti relativi alle capacità tecnologiche connesse all'ambito cyber e di connessione e mappatura spaziale (quali radar, comunicazioni, controllo in remoto di missili e/o droni, capacità di geolocalizzazione, etc.).

A ciò si deve forse aggiungere che spazi maggiori consentono una maggiore autonomia degli uomini, le cui migliori condizioni di vita rispetto a quelle delle navi del passato sono diventati

⁶ PETER SUCIU, DDG(X): The U.S. Navy's New Missile Destroyer No Nation Can Match, 16/03/2024, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/buzz/ddgx-us-navys-new-missile-destroyer-no-nation-can-match-210047>>, ultima consult. 09/04/2024.



indispensabili tool quando si operi lontano dai porti amici e per lunghi tempi senza toccare terra. Ad ogni modo, le funzioni generalmente pretese dai DDG rimangono sostanzialmente invariate.

La classica funzione di nave di scorta e supporto – di concerto con altre navi specificamente addette alla lotta di superficie e sub-acquea – di capital-ships (quali le portaerei) o di scorta e supporto di convogli/gruppi navali rimane sempre intesa e immutata.

A questo è necessario aggiungere alcune nuove capacità che possano ampliare il range di missioni da svolgere in mare, ad esempio, rispetto alla funzione di scorta, in virtù di una sempre più grande vulnerabilità delle portaerei (conseguente allo sviluppo di nuove tecnologie belliche), quelle non solo navali, aeree e missilistiche di tipo tradizionale, ma anche quelle di natura cybernetica o contro attacchi di missili hypersonici.

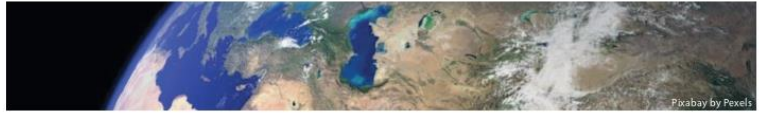


Fig. 3 – I nuovi DDG per la US Navy – Foto Ares Osservatorio Difesa

L'esperienza vissuta negli ultimi tempi ci fa affermare che a fianco delle unità con caratteristiche anti-sommergibili – ritornate in auge dopo un periodo di abbandono - il ruolo delle unità da combattimento ad ampio spettro sembrano diventate nuovamente essenziali per la difesa delle vie di comunicazione marittime e soprattutto a difesa sul mare di HVT (High Value Target) quando si abbia a che fare con una minaccia soprattutto missilistica.

OHi MAG – REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



I DDG rappresentano in sostanza una nave da guerra che fornisce capacità offensive e difensive multi-missione. Dunque, intesa come nave che sappia far fronte a 360° gradi a sfide di superficie, aeree e sottomarine. Ma anche, va aggiunto, per via dell'armamento notevolmente ampliato, il cacciatorpediniere assume progressivamente sempre più rilevanza anche rispetto alla potenzialità del proprio utilizzo come nave da guerra d'attacco mediante l'ausilio di missili (anche a lungo raggio).

In merito a quest'ultimo aspetto, si pensi come, nel progettare il nuovo DDG(X), la marina militare statunitense, intenda puntare molto su questa capacità di proiezione missilistica come se questo rappresentasse un punto cardine ed essenziale intorno al quale sviluppare la costruzione della nave stessa⁷.

Sulla stessa linea di ragionamento, anche la classe Zumwalt sembra essere riconsiderata quale potenziale base mobile di lancio di missili ipersonici⁸.

A tutti questi aspetti elencati si somma anche – soprattutto da parte delle marine più tecnologiche e avanzate come ad esempio quelle del mondo anglosassone – la volontà di puntare allo sviluppo e l'impiego di sempre maggiori ed efficienti capacità stealth.

Tutto ciò è motivato dalla necessità di rispondere all'aumento esponenziale di nuove tecnologie belliche aeree e di capacità cyber da parte dei maggiori avversari del mondo occidentale.

Dunque, lo stressare profondamente la necessità della funzione stealth dei DDG è evidente soprattutto nei nuovi progetti.

Tutto ciò comporta una tendenza a costruire mezzi con un design esclusivo come quello che conosciamo bene per i Type 45 della classe Daring⁹ (ma anche della classe “orizzonte” di costruzione italo-francese) e dei Type 83¹⁰ in corso di progettazione e sviluppo. Tutto ciò senza arrivare all'estremizzazione offerta dalla US Navy con l'inconfondibile e memorabile design degli Zumwalt-Class Destroyers le cui «[...] *abilità stealth creano un nuovo livello di complessità dello spazio di battaglia per i potenziali avversari*¹¹».

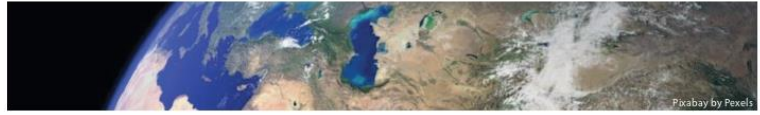
⁷ PETER SUCIU, The U.S. Navy's New DDG(X) Destroyer Has One Clear Mission, 04/03/2024, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/buzz/us-navys-new-ddgx-destroyer-has-one-clear-mission-209838>>, ultima consult. 11/04/2024.

⁸ Cfr. SÉBASTIEN ROBLIN, The Navy's Stealth Destroyer Is Going to Fire New Hypersonic Missiles, 14/02/2023, *Popular Mechanics*, <<https://www.popularmechanics.com/military/navy-ships/a42894118/uss-zumwalt-navy-destroyer-hypersonic-missiles/>>, ultima consult. 11/04/2024.

⁹ Daring Class, Royal Navy (website), <<https://www.royalnavy.mod.uk/equipment/ships/daring-class>>, ultima consult. 11/04/2024.

¹⁰ Cfr. GEORGE ALLISON, Britain's new warship – A Type 83 Destroyer concept surfaces, 09/06/2023, *UK Defence Journal*, <<https://ukdefencejournal.org.uk/britains-new-warship-a-type-83-destroyer-concept-surfaces/>>, ultima consult. 11/04/2024.

¹¹ Destroyers (DDG 1000), 05/01/2023, United States Navy (website), <<https://www.navy.mil/Resources/Fact-Files/Display->



Concludendo, dunque, si può notare come il corrente sviluppo dei DDG ponga sempre più accento su di un incremento delle dimensioni di questa tipologia di nave alla quale si richiede non solo più di svolgere meramente una tradizionale funzione di scorta, ma anche, se mai ve ne fosse l'evenienza, di poter essere una nave d'attacco, anche a lungo raggio e di efficace difesa delle linee di comunicazione marittime (Nave Duilio nel Mar Rosso docet).

Questi ultimi ruoli – similmente alla possibilità di poter essere una nave di scorta anche con funzione anche anti-area, anti-drone, anti-missile – viene espletato da una sempre più marcata spinta all'armamento sia missilistico sia convenzionale dei DDG.

Infine, un'altra caratteristica importante del contemporaneo sviluppo dei più avanzati DDG è lo stressare di molto e sempre più le loro capacità stealth. Quest'ultime via via sempre più necessarie in un mondo in cui i potenziali nemici a cui dover far fronte possiedono tecnologie sempre più sviluppate.

Leonard Henry Spencer

[FactFiles/Article/2391800/destroyers-ddg-1000/](https://www.ohimagazine.com/2391800/destroyers-ddg-1000/), ultima consult. 11/04/2024.

OHi MAG – REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [ohimagazine.com](https://www.ohimagazine.com) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.